

Il giudice istruttore è convinto: fu omicidio volontario a scopo di estorsione

IN TRE UCCISERO ERMANNANO LAVORINI



Pietrino Vangioni, segretario del Circolo giovanile monarchico di Viareggio, quando fu assassinato Ermanno Lavorini

Sfugge alla cattura Vangioni accusato ora come terzo uomo

L'ex segretario dei giovani monarchici starebbe per costituirsi - Fu già incarcerato sei mesi ma solo per favoreggiamento - Una svolta nel giallo di Viareggio

Dal nostro inviato

VIAREGGIO 19

Pietrino Vangioni deve tornare in carcere. Ma il giovane dirigente del movimento monarchico viareggino - colpito da un nuovo mandato di cattura emesso ieri dal giudice istruttore del caso Lavorini per omicidio aggravato a scopo di estorsione - è riuscito a sottrarsi alla cattura.

Il pomeriggio una pattuglia dei carabinieri che aveva l'ordine di condurre in carcere il giovane si è imbattuta nell'auto di Vangioni sulla via Mazzini in prossimità della zona del mercato. I tre militi sono scesi dalla Galia e hanno arrestato l'alt. Lorenz Vangioni che si trovava alla guida con accanto il figlio che ha arrestato la vettura una « 800 » e si è affacciato

al finestrino. « C'è chi me? che cosa volete? » ha chiesto.

« No no, hanno risposto i carabinieri e hanno afferrato per un braccio Pietrino che stava credendo dall'altro parte. « Deve venire con noi », hanno dichiarato senza preamboli. A queste parole il giovane Vangioni che si trovava a Viareggio in licenza di congedo (sei giorni avrebbe dovuto rientrare a Trieste) dice presta servizio di leva e sbarrato in volto poi con uno stratagemma si è liberato della presa e si è dato alla fuga.

« Vano è stato il inseguimento nella zona del mercato con tanto tra le centinaia di turisti e villeggianti il giovane si è dileguato facendo perdere le sue tracce. Per tutta la notte e stamane carabinieri e polizia lo hanno cercato ma Pietrino è riuscito a rimanere uccel di bosco.

Dove si è nascosto? Nessuno lo sa. Si sa soltanto che

ha telefonato al padre manifestando la intenzione di costituirsi. La loca ha prescelto il carcere di Viareggio dove il giovane ha già trascorso sei mesi di carcerazione preventiva. Anche il difensore avvocato Carlo Alberto Antonogiani è convinto che entro domani il suo assistito si presenterà ai carabinieri. In un'occasione il giudice istruttore ha fatto una breve dichiarazione: « Quel ragazzo si costituisce non ha niente di temerario. In un momento di affanno ha fatto una telefonata al padre che mi ha comunicato il mandato di cattura non posso pronunciarmi devo ancora prendere completa visione.

Per la fuga del giovane è stata aperta una inchiesta all'ospedale dei carabinieri. Ci sono molti punti oscuri. I carabinieri sostengono di avere fermato il Vangioni per invitarlo in caserma a regolarizzare la sua posizione militare dal distretto di Firenze non era giunto il permesso di licenza di congedo e Vangioni avrebbe dovuto presentarsi al suo comando a Trieste. Soltanto in serata come un fulmine a ciel sereno sarebbe giunto il mandato di cattura. Una sostituzione questa che lascia molto perplessi.

Il nuovo mandato di cattura che giunge neppure un mese dopo la scarcerazione del Vangioni - venne emesso il 27 gennaio scorso sotto la accusa di favoreggiamento personale nei confronti del Baldissari e del Della Latta e di calunnia nei riguardi di Adolfo Meciani - mette a punto i motivi veri per i quali fu ucciso Ermanno Lavorini. Il giudice riteneva in un primo momento che Vangioni avesse solo prestato ai due maggiori imputati l'auto che poi sarebbe servita per il rapimento da Viareggio a Milano di Vecchiano del colpo manomato del povero Ermanno. Alla scadenza dei sei mesi previsti dalla legge il dottor Mazzechi fu però costretto a metterlo in libertà.

La nuova svolta che ha assunto il caso Lavorini potrebbe finalmente essere quella decisiva. Ora infatti per la prima volta si parla di « estorsione » che fissa il motivo del tragico fine di Ermanno Lavorini in quell'omaggio lontano pomeriggio del 31 gennaio 1969. Il giudice Mazzechi come si ricorda il contestò a Marco Baldissari e Adolfo Della Latta l'accusa di omicidio volontario ora con il nuovo capo di imputazione i Pietrino Vangioni debbono rispondere tutti e tre di omicidio volontario con l'aggravante del fine di estorsione.

Quindi Ermanno Lavorini non fu vittima di giochi proibiti di ragazzi; non fu vittima di trappole di ragazzi e di grandi (e qualcuno ha pagato pur essendo innocente) come Adolfo Meciani imputato in estorsione come Giuseppe Zucconi (molto di eteapacuo) ma fu rapito perché i suoi genitori pagassero un grosso riscatto. Può darsi che Ermanno fosse stato con seniente almeno all'inizio poiché i suoi amici sostengono che il denaro - 11 famosi quindici milioni richiesti per telefono a Matrella Lavorini - doveva servire a finanziare quel movimento monarchico di cui tutti erano attivisti. Ma è evidente che il piccolo Ermanno non fu d'accordo in un secondo momento e tentò di tornare a casa perché ormai aveva capito che si era andato oltre. Si ribellò e fu ucciso. Da chi e come? I capi di imputazione che motivano i tre mandati di cattura indicano i responsabili nel Baldissari, nel Della Latta e in Vangioni e forse uno una indicazione a proposito di luogo: Milano di Vecchiano.

S'condo il giudice i tre tentativi non avendo fondato motivi per ritenere che il delitto sia stato in Viareggio e di supportare con Ermanno Lavorini la « Stato assassinato a Milano di Vecchiano e del luogo dove per il 9 marzo e stata scoperta la sua salma ».

Carlo Benedetti

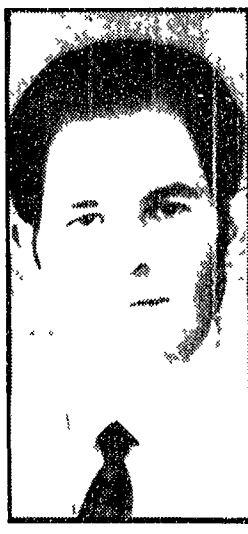


Un gruppo di persone, probabilmente in un'occasione pubblica o di lavoro.

In carcere l'assassino di Gela

«L'ho ucciso perchè mi ha pestato un piede»

Da quando si è costituita ripete la stessa assurda versione - Su mandato lo spietato delitto in mezzo alla folla?



Gaetano Contraffatto, l'assassino

Dalla nostra redazione

PALERMO 19

«L'ho ammazzato perchè mi ha pestato un piede». Con queste poche parole Gaetano Contraffatto lo spietato assassino di Gela ha cercato di spiegare l'uccisione di Giacomo Siciliano. Sembra un po' uscito dalla bocca di un folle. « Non mi ha chiesto neanche scusa ». Mi Gaetano Contraffatto non è pazzo questo è assodato. Non si passava un uomo in mezzo alla folla perché pestò un piede e non chiese scusa. Questo può essere un pretesto inventato all'ultimo momento (ma per dare un movente anche assurdo all'omicidio).

Migliardo la certezza di omicidio stitarsi in uno sfolgorante fatto di sangue mescolato a centinaia di persone che avevano assistito al delitto ha detto qualcosa di utile per gli inquirenti e ci abbiamo non hanno tentato mettere le mani su Gaetano Contraffatto.

La nascita in un magazzino di campagna e non ha opposto alcuna resistenza. Condotta in carcere ha cominciato con la sua assurdità storia e fino a questo momento la deposizione è sempre la stessa. Secondo alcune voci avvalorate fra l'altro dalle indagini che sta conducendo l'autore giudiziario l'operaio dell'ANIC Gela è stato raggiunto dal suo compagno di lavoro perché aveva fatto un esordio in qualcuno. Questi poi ha detto di chiamarlo e ha affidato l'uccisione di un uomo di sua fiducia con il Contraffatto.

g. i.

In un istituto di Monza

Maltrattamenti a subnormali: 11 rinvii a giudizio

MILANO, 19. Disolina Bianchini, 23 anni, l'istitutrice dell'istituto «Mamma Rita» di Monza, che ospita orfani e subnormali, arrestata per maltrattamenti il 3 agosto scorso e posta in libertà provvisoria cinque giorni dopo, è stata rinviata a giudizio con altre dieci colleghe dello stesso istituto. Il magistrato basa la richiesta sull'articolo 572 del Codice Penale (maltrattamenti a fanciulli) (pena da uno a cinque anni).

Le altre persone implicate sono Adele Capretti Rosalia Restelli, Anna Gemma Lisella Canal, Luigina De Palma, Rachete Beretta, Penucci Caspani, Paola Ceriani, Maria Grazia Russo, Regina Slucchi, Disolina Bianchini non presenti più in questa opera presso l'istituto. Le altre istituttrici per le quali è stato chiesto il rinvio a giudizio sono in servizio e, attualmente, sono con i bambini nelle colonie di Foano e V. Bourbanche.

Giorgio Sgheri

Colpo da 375 milioni alla più famosa delle sorelle Gabor

Rapinano i gioielli a Zsa Zsa in un ascensore dell'Astoria

L'attrice rientrava in albergo a tarda notte - Due uomini eleganti l'hanno bloccata dentro la cabina minacciandola con una pistola - Il viaggio fino al 34° piano - Tanti mariti ma tutti milionari

NEW YORK 19. Zsa Zsa Gabor, l'attrice americana che apparì in questi giorni nelle vesti della protagonista nella commedia «Quaranta carati» in cartellone a Broadway, è stata rapinata da due uomini armati di pistola da gioielli del valore di oltre 600.000 dollari (pari a circa 375 milioni di lire italiane).

Il fatto è avvenuto nella scendere dell'hotel Waldorf Towers nel centro di New York. I gioielli rapinati sono un paio di orecchini e un anello.

La polizia cui l'attrice ha rilasciato una lunga dichiarazione scritta rivela che la Gabor e la sua accompagnatrice erano rientrate da Broadway all'una circa di questa notte. La cabina macchina nel garage sotterraneo dell'hotel era entrata nel l'ascensore che le avrebbe portate ai piani superiori. Insieme a loro entrarono nella cabina dell'ascensore due uomini ben vestiti con abiti «dalla fogna europea» secondo il racconto della Gabor.

Dopo aver chiuso le porte della cabina e avere bloccato l'ascensore i due estricarono le pistole facendosi consegnare i gioielli dall'attrice e subito dopo portavano la cabina fino alla nona e profonda camera nella cabina che si trova sotto i garage. Uscendo silenziosamente il tasto automatico del 34° piano e fuggivano.

La Gabor che indossava una tunicetta a colori su un paio di pantaloni lunghi poco al di sotto del ginocchio si è recata al più vicino posto di polizia per esaminare le fotografie segnaletiche nella speranza di individuare i due rapinatori. L'attrice si è recata alla polizia a bordo di una Rolls Royce nera.

All'uscita dal posto di polizia la Gabor ha esclamato: «Ho guardato con i miei occhi ma non ho visto nessuno che si somigliasse ai miei assassini».



Zsa Zsa Gabor, a destra, con la sorella Eva. Le frecce indicano alcuni dei gioielli rapinati

A bordo della nave spaziale un formidabile laboratorio

Venus 7 svelerà i misteri del pianeta delle nubi?

Venere e la Terra sono gemelli - Gli oceani non ci sono - Viaggio regolare

Dalla nostra redazione

MOSCA 19

Il mistero di Venere, che ha affascinato l'umanità da secoli, si sta svelando poco a poco. Il nuovo satellite di Venere, Venera 7, è stato lanciato il 17 agosto scorso e il suo compito è di studiare il pianeta delle nubi. Il satellite è stato lanciato da un razzo sovietico e si è diretto verso il pianeta delle nubi. Il satellite è stato lanciato da un razzo sovietico e si è diretto verso il pianeta delle nubi.

Il satellite Venera 7 è stato lanciato il 17 agosto scorso e il suo compito è di studiare il pianeta delle nubi. Il satellite è stato lanciato da un razzo sovietico e si è diretto verso il pianeta delle nubi. Il satellite è stato lanciato da un razzo sovietico e si è diretto verso il pianeta delle nubi.

Carlo Benedetti

Aumentano le preoccupazioni

Per il colera allarme anche nella Libia

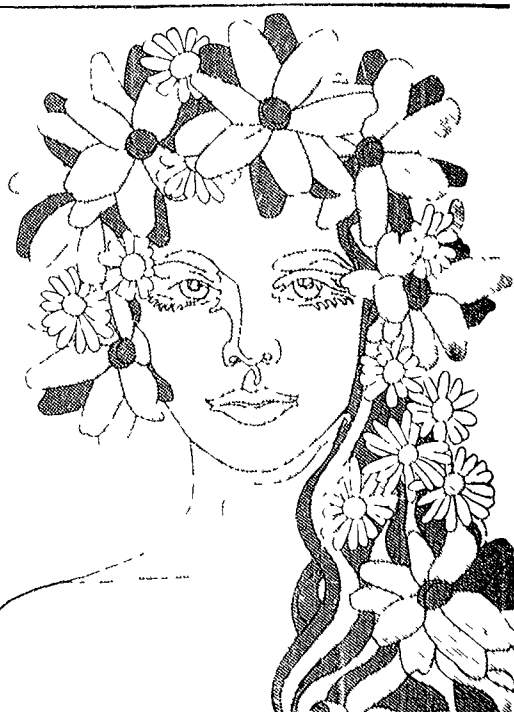
Cordone sanitario nella Corea del Sud. Misteriosa malattia uccide ventisette persone in Guinea - Nuove misure nel Libano

Aumentano in tutto il mondo le preoccupazioni per un'epidemia di colera. In Corea del Sud si è aperto un cordone sanitario nella zona di Seul. In Guinea una misteriosa malattia ha ucciso ventisette persone. In Libano sono state adottate nuove misure di prevenzione.

In Corea del Sud si è aperto un cordone sanitario nella zona di Seul. In Guinea una misteriosa malattia ha ucciso ventisette persone. In Libano sono state adottate nuove misure di prevenzione.

In Corea del Sud si è aperto un cordone sanitario nella zona di Seul. In Guinea una misteriosa malattia ha ucciso ventisette persone. In Libano sono state adottate nuove misure di prevenzione.

In Corea del Sud si è aperto un cordone sanitario nella zona di Seul. In Guinea una misteriosa malattia ha ucciso ventisette persone. In Libano sono state adottate nuove misure di prevenzione.



la mattina del giorno dopo è più bella

La mattina del giorno dopo è più bella. Falqui regala la tua pelle sana e protetta. Falqui regala la tua pelle sana e protetta.

FALQUI basta la parola

g. i.